

XIII domenica del tempo ordinario

DOMENICA 30 GIUGNO

XIII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (FRATTOCCHIE)

*Dal sangue dell'Agnello
riscattati,
purificate in lui le nostre vesti,
salvati e resi nuovi dall'Amore,
a te, Cristo Signor, diciamo lode.*

*O Cristo, è la tua vita
immensa fonte di gioia,
che zampilla eternamente:
splendore senza fine,
in te si immerge
l'umana piccolezza
dei redenti.*

*Fa' che la nostra morte
sia assorbita
dalla luce gloriosa della Pasqua
e, morti ormai*

*della tua stessa morte,
viviamo in te,
che sei la nostra vita.*

Salmo CF. SAL 146-147 (147)

Celebra il Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion,

perché ha rinforzato
le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te
ha benedetto i tuoi figli.

Manda sulla terra
il suo messaggio:
la sua parola corre veloce.

Fa scendere la neve come lana,
come polvere sparge la brina,

getta come briciole la grandine:
di fronte al suo gelo chi resiste?

Manda la sua parola
ed ecco le scioglie,
fa soffiare il suo vento
e scorrono le acque.

Annuncia a Giacobbe
la sua parola,
i suoi decreti
e i suoi giudizi
a Israele.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!» (Mc 5,36).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Lode a te, Spirito Santo!

- Spirito Santo, tu sei amore del Padre e amore del Figlio: nessuno opponga resistenza alla tua potenza.
- Spirito Santo, la tua venuta è come vento, nessuno sa da dove viene, né dove va: vieni ad abitare nel nostro cuore.
- Del tuo passaggio resta solo un sussurro, il nome del Padre nel cuore dei figli: prendi dimora in ciascuno di noi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 46,2

Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia.

Gloria

p. 314

COLLETTA

O Dio, che ci hai reso figli della luce con il tuo Spirito di adozione, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Padre, che nel tuo Figlio povero e crocifisso ci fai ricchi del dono della tua stessa vita, rinvigorisci la nostra fede, perché nell'incontro con lui sperimentiamo ogni giorno la sua vivificante potenza. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA SAP 1,13-15; 2,23-24

Dal libro della Sapienza

¹³Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi. ¹⁴Egli infatti ha creato tutte le cose perché esistano;

le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c'è veleno di morte, né il regno dei morti è sulla terra. ¹⁵La giustizia infatti è immortale.

^{2,23}Sì, Dio ha creato l'uomo per l'incorruttibilità, lo ha fatto immagine della propria natura. ²⁴Ma per l'invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo e ne fanno esperienza coloro che le appartengono. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

29 (30)

Rit. Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.

²Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato,
non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.

⁴Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi,
mi hai fatto rivivere
perché non scendessi nella fossa. **Rit.**

⁵Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,
della sua santità celebrate il ricordo,

⁶perché la sua collera dura un istante,
la sua bontà per tutta la vita.

Alla sera ospite è il pianto
e al mattino la gioia. **Rit.**

¹¹Ascolta, Signore, abbi pietà di me,
Signore, vieni in mio aiuto!

¹²Hai mutato il mio lamento in danza,

¹³Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre. **Rit.**

Rit. Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.

SECONDA LETTURA

2COR 8,7.9.13-15

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corìnzi

Fratelli, ⁷come siete ricchi in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella conoscenza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così siate larghi anche in quest'opera generosa. ⁹Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.

¹³Non si tratta di mettere in difficoltà voi per sollevare gli altri, ma che vi sia uguaglianza. ¹⁴Per il momento la vostra abbondanza supplisca alla loro indigenza, perché anche la loro abbondanza supplisca alla vostra indigenza, e vi sia uguaglianza, come sta scritto: ¹⁵«Colui che raccolse molto non abbondò e colui che raccolse poco non ebbe di meno».

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

CF. 2TM 1,10

Alleluia, alleluia.

Il salvatore nostro Cristo Gesù ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita per mezzo del Vangelo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MC 5,21-43 (LETT. BREVE 5,21-24.35B-43)

Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ²¹essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. ²²E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi ²³e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». ²⁴Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.

[²⁵Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni ²⁶e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, ²⁷udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. ²⁸Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». ²⁹E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male.

³⁰E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». ³¹I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"». ³²Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. ³³E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità.

³⁴Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».

³⁵Stava ancora parlando, quando] dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». ³⁶Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!».

³⁷E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo.

³⁸Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. ³⁹Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». ⁴⁰E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. ⁴¹Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: àlzati!». ⁴²E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. ⁴³E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, che per mezzo dei segni sacramentali compi l'opera della redenzione, fa' che il nostro servizio sacerdotale sia degno del sacrificio che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 102,1

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

DOPO LA COMUNIONE

Il santo sacrificio che abbiamo offerto e ricevuto, o Signore, sia per noi principio di vita nuova, perché, uniti a te nell'amore, portiamo frutti che rimangano per sempre. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Che fede avete?

L'episodio della tempesta sedata si era concluso domenica scorsa con la meravigliata domanda dei discepoli sull'identità di Gesù («Chi è dunque costui?», Mc 4,41) e sul rimprovero di Gesù per la loro poca fede. Che cosa significa avere fede? Che cosa significa avere fede in Gesù? Ma ancora più radicalmente, che cosa intendeva Gesù quando parlava di fede? La pericope

evangelica di questa domenica ci narra due miracoli in cui uno è incastonato nell'altro. A ben guardare, queste manifestazioni della potenza divina che sta in Gesù pongono a un livello profondo la domanda sulla fede come dimensione ineliminabile dell'essere umano: la fede accade come evento che tocca l'essere profondo di ciascuno di noi, ma anche come punto di illuminazione della nostra esistenza in cui si può innestare l'esperienza di Dio.

Nell'episodio della tempesta sedata, Marco sembrava suggerire che nella barca, addormentato, c'era più di Giona, il profeta che Gesù stesso aveva identificato come tipo della sua missione. In questi due miracoli Marco sembra voler annunciare che qui c'è più di Elia e di Eliseo, i profeti che avevano risuscitato i morti. Gesù è confrontato con l'impurità: l'impurità del paganesimo (non a caso il primo miracolo di questo capitolo è la cacciata degli spiriti immondi che abitano i sepolcri); impurità rituale delle perdite di sangue della donna che lo tocca; ma ancora più radicalmente impurità della morte, che ghermisce prima del tempo la figlia di Giairo. L'impurità era una categoria religiosa, culturale, sociale e mentale profondamente radicata del mondo religioso antico e in particolare del mondo ebraico. Queste impurità, dei demoni, della donna con perdita di sangue, della morte, entrano in contatto con Gesù, ma invece di coinvolgerlo nella loro negatività, sono a loro volta risanate e purificate. Nel giudaismo uno solo è il luogo dove le impurità anziché contagiare sono dissolte: l'altare dei sacrifici di espiazione. Marco suggerisce qui indirettamente che Gesù è il

nuovo altare, è la novità che scardina la barriera tra il sacro e il profano perché è la presenza stessa di Dio.

Del servo del Signore in Isaia noi troviamo scritto: «Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione [...] si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. [...] il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà la loro iniquità» (Is 53,10-11). La potenza che esce da Gesù al solo contatto con la donna emorroissa è già un addossarsi il negativo del male e della malattia, ma anche un prendersi carico del giudizio e del rifiuto che questa donna sperimentava da parte della società a causa della sua «impurità». La fede è più radicale delle convenzioni religiose, perché tocca la radice stessa della nostra ragione di vivere: è fede nella vita, l'ostinata fiducia nella sensatezza di tutta la nostra esistenza, nonostante il male e il peccato che la abitano. Ecco allora che la guarigione della emorroissa si conclude con una constatazione: «Figlia, la tua fede ti ha salvato» e un comando: «Va' in pace!» (Mc 5,34). L'opera di Gesù ha dunque fatto entrare questa donna nella pienezza del regno.

L'episodio della risurrezione della figlia di Giairo, in cui si era inserita la guarigione dell'emorroissa, è profezia della nostra risurrezione. Non è un caso che Gesù concluda il suo miracolo con una frase di quotidiana tenerezza e attenzione: «disse di darle da mangiare» (Mc 5,43). E quale sarà il cibo dei risorti se non l'eucaristia, quella che noi stessi sperimentiamo come pegno e promessa di vita eterna, vita senza fine nella gioia di Dio? Il

regno di Dio si è avvicinato. Finché dura questo tempo che è il nostro, il regno è nascosto, ma si manifesta come segno e come quotidiano miracolo della vita, del perdono, della cura dell'altro.

Signore Gesù, che hai risanato la donna che toccava il tuo mantello e ricondotto alla vita la piccola figlia di Giairo, accresci la nostra fede e preservaci dal peccato di giudicare gli altri, dalla presunzione di sapere chi sono gli impuri e gli esclusi dal regno di Dio.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Primi martiri della chiesa di Roma (64).

Ortodossi e greco-cattolici

Sinassi dei dodici santi, gloriosi e illustri apostoli.

Copti ed etiopici

Abba Anab di Alessandria, martire (III sec.).

Luterani

Ottone di Bamberga, vescovo ed evangelizzatore in Pomerania (1139).